

Ruth Iskin, Lucy Lippard, Arlene Raven ci hanno scritto per richiedere, a chi si considera femminista, di usare una pagina del formato cm. 21,59 x 27,94 per dire la propria idea su cosa è o potrebbe essere l'arte femminista. Si può usare il formato indicato come si vuole, senza pigralo. Sperano di inserire le risposte di ciascuna nel formato originale. E' un progetto di ricerca che pensano di pubblicare in futuro. L'invito è rivolto a femministe che svolgono la loro attività nel campo dell'arte. L'indirizzo a cui inviare il proprio contributo è: The Center For Feminist Art Historical Studies, Research Project, 1101 Bay Street A, Santa Monica, Ca. 90405.

Un collettivo editoriale femminista "Edizioni delle Donne" è nato a Roma su iniziativa di Annemarie Boetti, Maria Caronia, Manuela Froire, Elisabetta Rasy. La sede è in Via Paolo 46. Programma: «Il collettivo non rappresenta il movimento femminista ma è una delle sue espressioni. A differenza dell'editoria maschile (tradizionale o alternativa) il collettivo non propone una delle tante collane sulle donne, ma testi che nascono realmente dalle donne. Non propone dei "monumenti", ma una pratica che si traduce in sintesi parziali. Vogliamo testimoniare delle incongruenze laceranti attraverso le quali le donne stanno costruendo la loro storia consapevole e la valenza femminile della cultura.

Contro la separatezza, secolare che ha escluso la donna dagli ambienti creativi, rivendichiamo la separazione, scelta come unico spazio possibile della creatività femminile.

La riappropriazione creativa della parola è lotta, cioè capacità di modificare il reale.

Non a caso uno dei nostri primi libri sul tema della violenza specifica di cui sono vittime le donne quotidianamente ha per autrice una pittrice Stephanie Ousler (il libro si chiama Happy New Year). L'artista non si pone nella finta parte di chi denuncia o nella finta obiettività di chi studia ma affonda invece nella realtà delle vite negate dalla violenza e dalla cronaca per ricreare l'identità infinita, infinitamente offesa».

11 donne artiste e non hanno aperto a Roma, l'8 aprile, una cooperativa, in Via Beato Angelico. L'attività della cooperativa, che è aperta tutti i pomeriggi, è iniziata con l'esposizione di un'opera di Artemisia Gentileschi e di una raccolta di dati biografici e bibliografici sulla pittrice a cura di Eva Menzio. La cooperativa si propone di studiare e presentare lavori di artiste del passato e del presente e di costituire a poco a poco un archivio. Esporranno successivamente Susanna Santoro e Carlo Accardi. Il giornale su Artemisia Gentileschi è in vendita a Milano alla Libreria delle Donne, Via Dogana e da Feltrinelli. A Roma alla cooperativa e alle Maddalena libri.

DATA

Maggio Giugno 1976 L. 2.500 \$ 3.50

COPERTINA/COVER: Bill Beckley, *Hot and Cold Faucets with Drain*, 1975, foto. cm. 100x220. Particolare.

SPECIALE COPERTINA/BACK COVER: Claude Viallat, *Toile*, 1974, cm. 270x180. Tela di lino, impronte policrome. Coll. Mr. & Mme Wehrlin, Paris. Foto Jacqueline Hyde.

SOMMARIO

- 29 VISIBILIA
- 41 LIBRI _____ Gianni Contessi
- 45 ENGLISH TRANSLATIONS AND ORIGINAL TEXTS
- 53 LE AVANGUARDIE DALL'ALTRA PARTE _____ Lea Vergine
- 54 MARIO MERZ _____ Marlis Grüterich, Bruno Corà
- 62 BILL BECKLEY: LA STRUTTURA DELL'ACAUSALE Barbara Radice
- 68 PER UNA POLITICA DELLA RIPRODUZIONE _____ Maurizio Calvesi
- 70 IDEOLOGIA DEL TRADITORE. ARTE, MANIERA, MANIERISMO _____ Achille Bonito Oliva
- 73 NOI NON SIAMO L'AMERICA _____ Tommaso Trini
- 74 CHARLEMAGNE PALESTINE: LA CHIMICA DEL TONO _____ intervista di Tommaso Trini
- 78 DE ALEXANDRIS/PROGETTARE PER CONOSCERE _____ Paolo Fossati
- 80 GIANNI MADELLA
- 82 JAMES COLEMAN
- 84 SANDRO MARTINI
- 86 PITTURA E TEORIA IN FRANCIA _____ Jean-Marc Poincot
- 96 GIORGIO COLOMBO

Editore/Publisher Ciacia Nicastro
Direttore/Editor Tommaso Trini
Caporedattore/Associate Editor

Barbara Radice
Corrispondenti/Corresponding Editors: Bruno Corà (Roma) - Ugo Castagnotto - Sandro Reberschok (Torino) - Gianni Contessi (libri) - Jean-Marc Poincot (Parigi).

Distributori per gli U.S. e Canada/U.S. and Canadian newstand distribution: Eastern News Distributors, 111 Eighth Avenue, New York, N.Y. 10011, U.S.A. Application to mail at second-class postage is pending at New York, N.Y.

Associato all' 

Abbonamenti, Distribuzione/Subscriptions, Circulation: Gianni Arisi, Data Arte s.a.s. Foro Buonaparte 52 - 20121 Milano - Telefono 80.33.19.

Composizione: Grafica Milano
Fotolito: Zip
Fotoincisioni: Chioldo
Stampa: Arti Grafiche La Monzese
Rilegatura: Padovani

Singola copia L. 2.500 - Copie arretrate L. 2.500 - Foreign: Fr.fr. 15 - DM. 9 - Fr. sv. 10 - £. 1,50 - USA \$ 3,50 - Abbonamenti/Subscriptions: 6 numeri/six issues - Italia L. 13.000 - Foreign: Fr.fr. 80 - DM. 50 - Fr.sv. 65 - £. 8,50 - Fr.b. 700 - USA \$.34 (air mail).

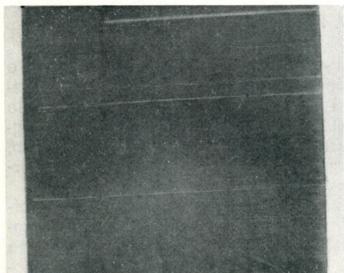
Versamenti sul c/c postale n. 3/36082 intestato a Data Arte s.a.s. di Mariagrazia Nicastro - Foro Buonaparte 52 - 20121 Milano

Data Arte s.a.s. Marzo-Aprile. Pubblicazione bimestrale. Tutti i diritti riservati. Direttore responsabile Tommaso Trini. Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 320 del 22.3.73. Data non è responsabile dei documenti (manoscritti e fotografie) non richiesti anche se pubblicati. Le opinioni degli autori impegnano soltanto la loro responsabilità. La pubblicazione di tutti i manoscritti è subordinata all'accettazione della redazione. E' vietata la riproduzione anche parziale di testi pubblicati senza la autorizzazione scritta dell'editore. DATA © 1973 by Data Arte s.a.s., all rights reserved. Published bi-monthly. Editorial offices at 52, Foro Buonaparte, 20121 Milano Italy. Tel. 80.33.19.

saman

vico parmigiani 1 r., genova 16123

Stephen Rosenthal



S. Rosenthal, Ause, 1976

Poiché qualsiasi cosa, vista come una superficie in rapporto con la parete, sembra essere posta immediatamente in un certo contesto «pittura», e per quanto questo contesto possa essere stabilito facilmente e

quasi inconsciamente, sembrerebbe giunto il momento di mettere in discussione ciò che sta diventando un cliché corrente ed esaminare gli aspetti problematici, i soli interessanti, di questa attività. All'interno della quale la monocroma e monotona superficie a stesura all-over, con apertura verso la pittura oggettuale, è proprio l'ultimissima nella serie delle sonnolenti pozioni contemporanee.

Questo grado di definizione formale implica abitualmente una fase lenta nello sviluppo di un'idea. Con la soppressione di molte delle qualità visuali ovvie, iniziai ad essere coinvolto in uno spirito negativo, che spinge il metodo contro il formato e chiede allo spettatore di distinguere tra l'immediatezza dell'evidenza sensoriale e la natura del metodo, per analizzare mentalmente le condizioni che precedono e sono la causa sotto l'apparenza. Questo ultimo ambito riduttivo e facilmente stabilito, è una struttura vuota che riceve l'atto fisico di un metodo arbitrariamente concepito e un'esecuzione gestuale all'interno del materiale, senza il presupposto che il risultato visuale finale debba essere rigorosamente fissato.

Questa struttura vuota non è altro che «pittura», la parte negativa del mio lavoro, mentre il metodo sviluppa un proprio momento, alcune volte lavorando contro i dati del formato, alcune volte indifferentemente ad esso.

L'attività lineare, nel lavoro più recente, è un buon esempio. Raggruppandosi insieme in maniera così densa, le singole linee si negano l'un l'altra e la loro semplice indicazione è in aree non intaccate, dove la punta metallica è stata deviata, cioè, aree negative. Così le infinite ripetizioni di un gesto e i movimenti diretti riempiono, mentre si cancellano, una superficie. La materialità della tela è definita dal gesto che è esso stesso assorbito nell'atto della definizione.

L'oggetto finale è una conchiglia che testimonia questo processo. Così questi lavori sono relativi alle condizioni che precedono l'apparenza e il lavoro è in parte progettato come un referente alle idee sulla pittura, piuttosto che collocarle come immanenti all'apparenza concreta. Saranno chiamati dipinti e trattati come tali. I limiti della «pittura» sono continuamente in movimento, ma la preoccupazione con una estensione del loro dominio ha perso interesse come fonte di informazione pura. Le contraddizioni all'interno di questa attitudine tendono a separare un'implicazione attiva con contesto e metodo, da una ossessione con problemi più categorici di «pittura».

New York, marzo 1976

Rebecca Horn



Cacadù

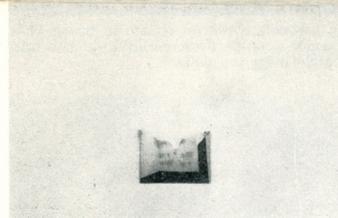
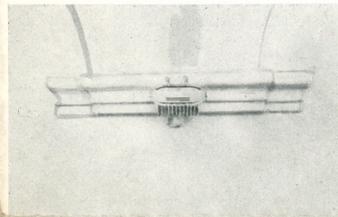
Il mio volto viene coperto da due ali piumate assai ravvicinate. La persona che si trova di fronte a me cerca di separare le due ali nel mezzo fino ad aprirle. Le ali così scostate si allargano fino a diventare ali d'uccello e racchiudono dolcemente i nostri visi.

Michelangelo Pistoletto



«Autoritratto cieco»

Qui la fotografia è stata usata come progetto anziché come documento. Il gesto della mano, in procinto di cancellare con il pennello le pupille dell'immagine riflessa nello specchio, è bloccato dalla fotografia. Il colore sarà posto sulla superficie fotografica e non sulla superficie specchiante. L'immagine di quell'istante non si è sottratta all'accecamento, nonostante il tempo intercorso tra il riflesso e la stampa.



«C'è Dio? Sì, ci sono.»

Chi si autorizza a porre una domanda come questa, si autorizza anche a dare una risposta come questa. Ma il soggetto si modifica continuamente di dimensioni e di materia, infatti la scritta è reale rispetto alla fotografia e nella riproduzione è reale rispetto al muro.



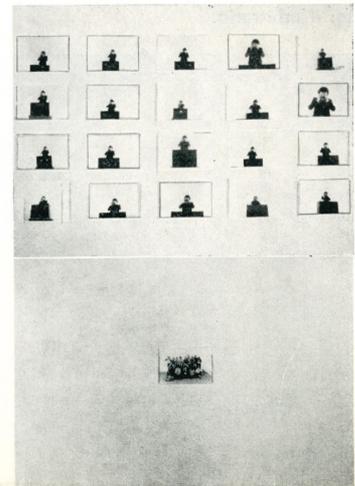
«Il terzo occhio»

I due punti bianchi esterni sono la distanza reale tra i nostri 2 occhi. Fra il punto bianco centrale e uno dei due punti laterali corre la distanza che divide i nostri due occhi quando li vediamo riflessi nello specchio. Avendo due occhi abbiamo due punti di vista. Il punto centrale rispecchia i nostri due occhi come noi ci riflettiamo nello specchio.

«Queste pagine ospiteranno una foglia che non è ancora nata» La parola e la scrittura preesistono all'oggetto, cosicché in queste, vive già una parte di esso. Quest'opera agisce col tempo.

«Custodisci quest'opera per la durata della tua vita» La scultura lignea del 1300 preesiste ad ognuno di noi che possiamo esserne padroni e tutto fa presumere che sia destinata a sopravviverci. Questo lavoro tende a dimensionare la nostra vita. E' un'opera che agisce nel tempo.

«La sfera dell'immagine» La differenza di peso dà a due sfere uguali due destini diversi, ma essendo una di esse speculare ed essendoci sempre un solo punto di contatto possibile tra le due, tutti i punti diventano uno scambio di identificazioni che si raffigurano nella terza palla creata dal riflesso.



«La conferenza»

Questo lavoro fa parte di una serie di opere pensate e realizzate tra il 1973 e il 1975. Sostituendo la macchina fotografica all'occhio si può constatare come in realtà un conferenziere si moltiplichi, otticamente per il numero degli uditori mentre questi si riducono al numero di uno, rappresentato dal conferenziere stesso.



«Portare un'opera di Simonds in galleria»

La porta a vetri della Samangallery è equidistante tra il muro espositivo interno e il muro esterno della casa di fronte. Sostituendo uno dei quattro vetri della porta con uno specchio, l'opera di Simonds, creata in una nicchia del muro esterno alla galleria va a posarsi, otticamente, sul muro interno, disponendosi con le altre opere di Pistoletto. Lo specchio esclude un pezzo di realtà per introdurre un pezzo di virtualità.

Giovanni Anselmo

34 Particolari di INFINITO alla parete e 17 direzioni

116 Particolari di INFINITO in un libro e 116 direzioni

I 34 Particolari sono Particolari visibili e misurabili di INFINITO come scritta ingrandita, come matita su carta alla parete.

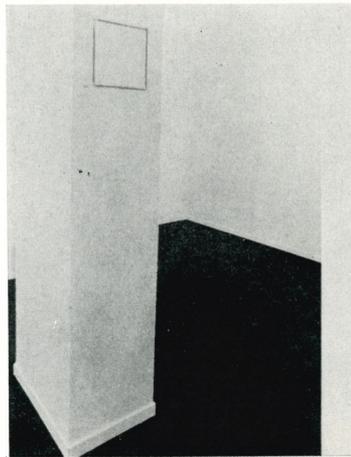
I 116 Particolari sono Particolari visibili e misurabili di INFINITO come scritta ingrandita, come inchiostro di stampa su pagina di libro.

I 34 Particolari, disposti complessivamente lungo i 17 orientamenti delle pareti nello spazio « Samangallery », determinano 17 direzioni ed i 116 Particolari, disposti secondo i 116 orientamenti delle rispettive pagine del libro « 116 Particolari visibili e misurabili di INFINITO », determinano 116 direzioni.

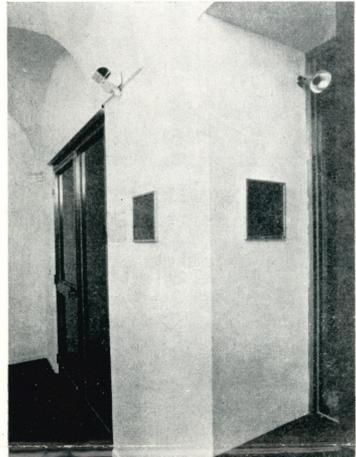
La collocazione dei Particolari implica le direzioni che i Particolari stessi assumono in ogni istante.

Il numero dei Particolari, ovviamente, è arbitrario.

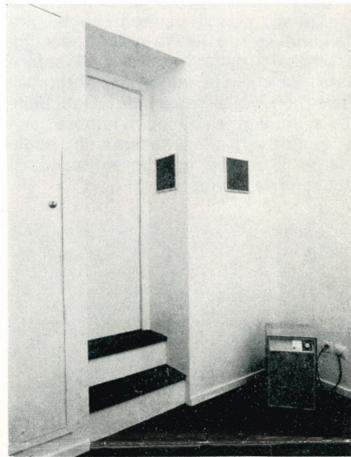
della O, un particolare riferito alla parte in basso della circonferenza maggiore della O, 116 Particolari nel libro « 116 particolari visibili e misurabili di INFINITO ».



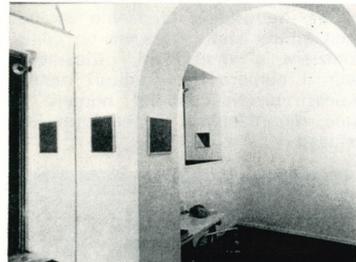
Un particolare riferito alla parte in basso della circonferenza minore della O.



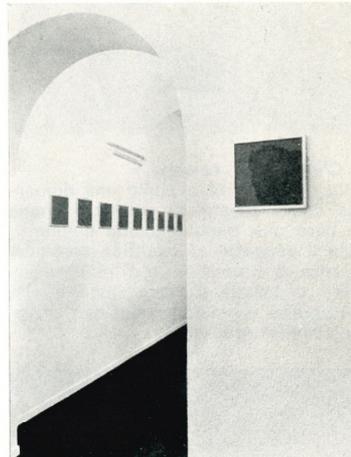
Un particolare riferito al lato in alto della prima I, un particolare riferito al lato in basso della prima I.



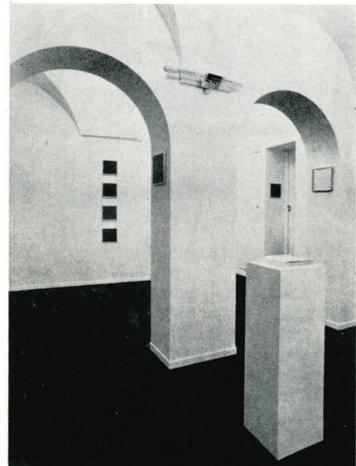
Un particolare riferito al lato in basso della seconda I, un particolare riferito al lato orizzontale maggiore della T.



Un particolare riferito al lato orizzontale sinistro in alto della prima N, un particolare riferito alla parte sinistra della circonferenza maggiore della O, un particolare riferito alla parte a destra della circonferenza maggiore della O, un particolare riferito al lato obliquo inferiore della prima N.



Un particolare riferito alla parte in alto della circonferenza minore della O, 9 particolari riferiti al lato orizzontale sinistro in alto della seconda N.



4 particolari riferiti al lato verticale maggiore della F, un particolare riferito al lato in alto della seconda I, un particolare riferito alla parte in alto della circonferenza minore

ha inoltre edito un foglio in cui sono pubblicate lettere e poesie scritte dall'artista, una biografia ed un elenco di opere, quasi totalmente riprodotte, che si trovano in musei quali il Prado a Madrid, il Metropolitan a New York, il British a Londra e Palazzo Pitti a Firenze.

In seguito, dopo « Opere » di Suzanne Santoro, Carla Accardi ha presentato « Origine », che si sviluppa in tre momenti secondo le polarità di pittura e vita.

Su una parete erano esposti tre quadri realizzati con bande di plastica trasparente intrecciata che non presentavano alcun intervento pittorico e che lasciavano trasparire il telaio quasi a « dichiararsi ». Sulla parete opposta, accanto ad un quadro del medesimo materiale e di intreccio simile, in una nicchia, era appeso il ritratto fotografico della nonna della Accardi. L'accostamento metteva in relazione i due momenti le cui componenti si dichiaravano nell'ultimo lavoro formato da strisce di plastica trasparente, applicate direttamente al muro e intervallate da piccole fotografie raffiguranti la madre e l'Accardi bambina.

Questo insieme, risultato o origine dei precedenti, dichiarava la coesistenza dei momenti pittura e vita.

Dan Graham

Un video-monitor situato in un ambiente aperto al pubblico, illustra ciò che sta avvenendo in quel momento in un esercizio pubblico adiacente.

Questo ambiente è caratterizzato da persone che seguono le loro attività giornaliere, secondo una definita sequenza e ritmica periodicità, connessa con i momenti durante i quali la gente discute l'attualità degli avvenimenti e si informa sui medesimi, il che impone un definito cambiamento di atteggiamenti e di attenzioni verso chi sta arrivando sulla scena in quel momento.

La scena che appare sul monitor è commentata dalla riproduzione di suoni, registrati nell'esercizio, un giorno prima ma esattamente alla stessa ora di quando si riprende.

La continuità dei due tempi che si presume abbiano la medesima velocità di avanzamento — uno sonoro e l'altro visivo — può essere osservata congiuntamente o separatamente. Le azioni ed i suoni possono, più o meno, essere sulla stessa fase ritmica, sovrapporsi o anche coincidere.

Siccome l'ambiente è attiguo, lo spettatore può sentirsi direttamente parte della scena e presente in quello stesso spazio reale.

L'installazione può essere ripetuta ogni giorno indefinitamente.

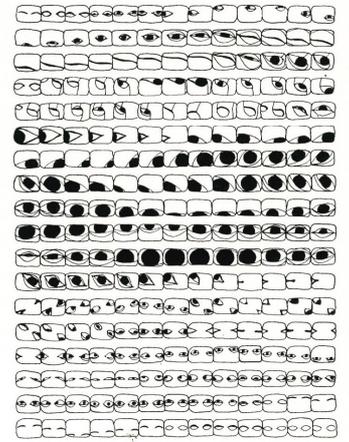


Ieri/Oggi. Interno del bar Marco, piazza Fontane Marose, ripreso nel corso della videoinstallazione

Monitor all'interno della Samangallery



Notizie



F. Pezold, Eye work, 1975

Il Centro Internazionale delle Arti e del Costume presenta a Palazzo Grassi in Venezia una mostra personale di *Michelangelo Pistoletto*, che raggruppa quindici anni del suo lavoro, organizzata e allestita da Giorgio Persano.

Questa mostra di Palazzo Grassi offre, forse per la prima volta, una totale visione del lavoro di Pistoletto e quindi, a differenza delle esposizioni proposte fino ad oggi, caratterizzate da un'enfasi informativa sui « quadri specchianti », mette in evidenza i diversi momenti della sua ricerca.

La mostra di Palazzo Grassi è condotta più per insieme che per unità oggettuali: così vicino ai « quadri specchianti » abbiamo « i plexiglass », « gli oggetti in meno », « le miche », i « manifesti », « l'uomo nero », ecc., fino ai documenti delle « Stanze », opera di un anno ora in corso alla Stein di Torino.

Nel catalogo, edito dall'Electa, Milano, è rigorosamente rispettato l'ordine cronologico delle opere e degli interventi, mentre nell'esposizione non esiste un vero e proprio percorso. Ogni sala potrebbe infatti essere sia l'inizio sia la fine della mostra.

« Ritagliare lavori eseguiti in situ » è il titolo dell'intervento nell'ambiente che *Daniel Buren* ha realizzato presso lo studio Ala a Milano.

L'opera è così descritta da Daniel Buren: « Materiali utilizzati: carta a strisce bianche e blu.

Collocazione: nello spazio della galleria tutto ciò che disturba il cubo bianco, cioè i tagli nell'architettura. Le carte sono tagliate in funzione degli spazi spezzati nell'architettura e sui quali essi si adattano ».

Pubblicazioni

M. Diacono, *Vito Acconci*, Out of London Press, London, 1975; G. Chiari, *Il metodo per suonare*, Martano Editore, Torino, 1976; G. Celant, *Preistoria 1966/1969*, Centro Di, Firenze, 1976; A. Bonito Oliva, *Europa/America Le avanguardie diverse*, Franco Maria Ricci Editore, Milano, 1976; V. Rubiu, *Pino Pascali*, De Luca Editore, Roma, 1976; R. Salvadori, *Il tiro strabico dell'attenzione*, Marinucci-Russo Editori, Torino, 1976 R. Horn, *Vedova paradisiaca - Paradise widow*, Samanedizioni, Genova, 1976; R. Fuchs, *Daniel Buren*, Van Abbemuseum Eindhoven, 1976; H. Flynt, *Blueprint for a higher civilisation*, Multipla Edizioni, Milano, 1976.

a cura di Ida Gianelli

notiziario informativo della Samangallery, Genova

fotografie di Pellion di Persano, Torino; Rocchi-Battini, Genova; John Weber Gallery, New York

Tipografia 900, Genova

La Cooperativa

A Roma per iniziativa di Carla Accardi, Nilde Carabba, Franca Chiastra, Annamaria Colucci, Regina Della Noce, Nedda Guidi, Eva Menzio, Teresa Montemaggiori, Stephanie Oursler, Suzanne Santoro e Silvia Truppi è nata la Cooperativa di via Beato Angelico 18, con il proposito di presentare il lavoro di artiste che operano e hanno operato nel campo delle arti visive. In occasione dell'apertura del locale, 8 aprile, è stato presentato il quadro di Artemisia Gentileschi « L'Aurora », assieme ad un'ampia documentazione sulla vita e le opere della famosa pittrice vissuta nel 1600. Eva Menzio, che ha curato la ricerca sulla Gentileschi,

mostre
d'arte

Il Popolo
Accardi 11 giugno 1976

Da qualche mese la *Cooperativa* di via Beato Angelico 18, ha aperto, all'indirizzo in cartello, un locale autogestito, nel quale ciascuna delle componenti, oltre che occuparsi con responsabilità dell'andamento di questo particolare tipo di galleria, espone pure, a vicenda, i risultati del proprio lavoro, alla verifica del gruppo stesso e del pubblico. Veramente, ci sarebbe sembrato quasi giusto che invece di quel titolo non del tutto appropriato ad un luogo di riunioni, la galleria avesse avuto per nome *Artemisia*; con riferimento, è naturale, a quell'*Artemisia Gentileschi* (1593-1651 c.) che fu singolare tempera di pittrice e di donna, ed ebbe fermezza e forza di reazioni di fronte ai difficili avvenimenti d'arte e di vita nei quali si ebbe a trovare.

In realtà, proprio ad *Artemisia* è stata dedicata la prima manifestazione della galleria: è stato esposto per tre giorni, non senza rischi, un dipinto di collezione privata, *L'Aurora*; ed una delle componenti la cooperativa, Eva Menzio, ha redatto un foglio con regesto, documenti, esauriente bibliografia ed ampio materiale illustrativo. La manifestazione successiva è stata dedicata alle fotografie di un Suzanne Santoro, di rarissima, smagata realizzazione tecnica.

Ora, infine, a chiusura dell'anno espositivo, Carla Accardi presenta il suo lavoro recente; e mentre all'aperto ha posto una delle sue «tende», svirgolata sulle pareti di plastica translucida di colori brillanti che generano all'interno un dinamico flusso di luci rifrante, nella galleria ha allineato un gruppo di opere che attestano, nella continuità di elaborazione del suo linguaggio, tensioni problematiche nuove. I telai dei quadri sono proposti in vista, in modo da rivelare la grezza consistenza della lignea struttura; ma all'interno, in luogo della tela dipinta, bande di materiale plastico incolore e trasparente, variamente disposte, incrociate, piegate, non solo tendono ad organizzare in maniera più complessa e continua il segno peculiare della Accardi, ma nello stesso tempo si rivelano capaci di suggerire sottili e quasi inafferrabili tessiture cromatico-luminose, mantenute con rarità su un pigmento impalpabile, come quello dell'aria.

Mentre i dipinti finora conosciuti dell'artista sembravano possedere una forza aggressiva appena contenuta nella scrittura colorata variamente interferente o monocromata, i lavori recenti rivelano al fare possibilità finora inesplorate o appena sfiorate, per le quali anche il materiale apparentemente più amorfo viene ad acquistare facoltà che lo riscattano, piegandolo a flessioni desuete. E' come il procedere di un antico gioco che possiede ora esperienza e duttilità nuove: un lungo possesso dell'arte e insieme una tenuta memoriale che sembra avallata anche dalla presenza di piccole, vecchie foto

MOSTRE D'ARTE

Corriere della Sera - giugno 1976

GALLERIE

ROMA

SCARPITTA - Opere del 1958. La Tartaruga, via Pompeo Magno 6-b.

ESTATE '76 - Opere di Adami, Aricò, Baj... Rondanini, piazza Rondanini 48.

DISEGNI - Anselmo, Boetti, Chiari... Galleria del Cortile, via del Babuino 51.

70 x 70 - Arena, Bompadre, Brundu... Contini, piazza Mignanelli 25.

CONSOLAZIONE GIAMMARCO VOLO - Ariete, via Giulia 140.

Continuano:

PIRANESI (Accademia di Francia - Villa Medici; Calcografia Nazionale); **ARTE PRECOLOMBIANA** (Istituto Italo-Latino Americano, piazza G. Marconi); **POZZATI** (Palazzo Esposizioni, via Nazionale); **GRAFICA MESSICANA** (Istituto Italo-Latino Americano); **RADICE** (Marlborough, Gregoriana 5); **FESTA** (Gian Enzo Sperone, Quattro Fontane 21-A); **SCANAVINO** (Editalia, Corso 525); **ACCARDI** (Cooperativa, Beato Angelico 18); **GIORNALINO DELLA DOMENICA** (Emporio Floreale, Carrozze 47); **VOSTELL** (Cannaviello, piazza Massimi 1 a); **DE-GANGE** (Lia Rumma, Navona 34); **MINIATURE INDIANE** (Ma-

ra Chiaretti, Belsiana 72); **MONACHESI** (Chariot, Carrozze 83); **FIORONI** (Pan, Fiume 3 a); **ROCA-REY** (Medusa, Babuino 124); **TINTERI** (Marcon IV, Corso 43); **BOETTI** (D'Alessandro/Ferranti, Tor Millina 26); **CARMASSI** (Ca' d'Oro, Condotti 6a); **MARGONARI** (Ciak, Popolo 3); **CAPPUCCIO** (Sirio, Brunetti 14); **RESTA** (Pantheon, Stelletta 21a).

TODI

RENATO GUTTUSO - Opere scelte (1964-'75). Palazzo del Popolo.

BARI

MARCELLO CAMORANI - Silvana e Marilena Bonomo, via N. Dell'Arca 19.

CIVITANOVA MARCHE

VALERIO VALERI - Annibal Caro, viale Matteotti 10.

CITTA' DI VINCI

ARTECRONACA - Bilancio di un biennio museografico. Biblioteca comunale e Castello dei Conti Guidi.

OMEGNA

PROGRAMMI SISTEMATICI - Da Calderara a Schoonhoven. Galleria Spriano, via Cattaneo 1.

CARLA ACCARDI
Cooperativa di via del Beato Angelico 18
ROMA

Bande di plastica trasparente, che s'intrecciano, si sovrappongono, si avvolgono e captano il telaio e la parete bianca a comporre l'immagine, costituiscono il nucleo dell'ultima attività della Accardi, consonante con le sue opere precedenti. Su una parete, inaspettatamente, ci sono delle bande verticali della stessa plastica alternate a serie di foto legate alla storia privata dell'artista. Con ciò si è voluto dare un'evidenza maggiore al rapporto persona-artista e coinvolgere tutto l'essere nella ricerca della forma, nella partecipazione creativa. (E. B.)

Paris

Olivier Debré, Galerie Ariel, 140 Boulevard Haussmann, Paris 8, to July 9.

Debré's canvas has in common with a Zen garden the fact that things mostly happen near the edge. Thick impastoed smears of finely blended color punctuate the space within the canvas, or mark its limits. A meditative abstraction. These are recent paintings, some done during a visit to the United States.

Symbolist Painters, Galerie du Luxembourg, 98 Rue Saint-Denis, Paris 1, to October.

A good range of works in the symbolist vein, the stress being here rather on the kitschy side of it. A typical sculpture (there are several, despite the title) shows a lady disrobing and bears the title: "La Nature Se Dévoilent Devant la Science." Burne-Jones, Alphonse Mucha, Toorop, Khnopff, Aman-Jean are represented, among others and there are a few decent pieces from a period whose works gave equal favor to the ethereal and to the downright weird. Upstairs, and in unlikely counterpoint to the foregoing, is a show of contemporary artists gathered under the title "L'Emploi de la Peinture" and making use of pre-existing, preferably photographic documents. Babou, Casadessus, Cuenco, Fromanger, Le Boul'ch, Messac, Rabascall.

Cornelle, Galerie Fabien Bou-lakia, 20 Rue Bonaparte, Paris 6, to July 10.

To mark the publication of the general catalogue of Cornelle's engravings, this gallery is showing a collection of his engravings and gouaches. They are all very typical Cornelle with their firm, penetrating colors, strong line,

Turner Painting, American Work Set Price Records

LONDON, June 18 (AP).—A painting by Joseph M. W. Turner (1775-1851) was sold here today for £340,000, an auction record for a painting by the English master and a record for the work of an English artist.

The sale took place at Christie's, where earlier in the day a painting by James Peale (1749-1831) went for £180,000, setting an auction record for work by an American artist.

Turner's "Bridgewater Sea Piece" was bought by a London dealer. The previous record of £180,000 for a Turner was set in 1973. The highest previous price for an English painting was £280,000 for a Gainsborough sold in 1972.

Peale's "Washington and His Generals" had been put up for sale by descendants of the Marquis de Lafayette, who is shown in the painting. The buyer was a New York dealer.

The old record for an American painting, set in New York in 1973, was \$260,000, paid for

and the constant Cornelle thematic of woman, bird, sun, tree.

Manuel Zelter, Galerie Lambert, 14 Rue Saint-Louis-en-l'Île, Paris 4, to July 3.

The prints in this show by the Israeli engraver, Manuel Zelter, have something of the grainy photographic blowup about them, but in fact they are not derived from any photographic document. The content, as a rule, is in the order of intellectual paradox, as in the print representing a key whose stem is without a bit and which is entitled "The Universal and Reversible Key of Dialectics." The graphic style is simple and very well articulated.

—MICHAEL GIBSON.

Rome

Carla Accardi, Cooperativa, 18 Via Beato Angelico, Rome, through June.

Accardi was the only woman in Forma 1, the group of artists who began a new kind of abstraction in Italy after World War II. More than the others she has often changed style. Here her latest "paintings" are translucent bands of plastic plaited in various patterns over a framework of wide brown stretchers. They look airy, weightless, but precise. The clear, plastic constantly mirrors light while the rough wood holds it—a happy union. The invention is fresh and open and also simple and amazing. This is the second show at Cooperativa, a center recently opened for and by women artists and their friends.

Scarpitta 1958, Tartaruga, 6 Via Pompeo Magno, Rome, through June.

One of the most active artists on the Italian postwar scene, Scarpitta then went to live in New York. This is a coherent display of old works. In the 1950s, Scarpitta's work, along with that of Burri, Fontana and Manzoni, was novel and daring. He (and they) had much impact on the following generations of artists. First reinforcing canvases with shapes from behind, Scarpitta went one step further and literally broke the picture plane. The canvas was cut, pieces of it overlapped forward in curves and straights, then shreds and strips crisscrossed like bandages and were wrapped around their own stretchers. The painting as a shield that carried an illusion was done away with and something between painting and sculpture, a relief, was born. Scarpitta's humped fields, scarred hides, and his webs of cloth, once white and new, now cured by time and weather, still hold their own.

Piero Dorazio, Parametro, 31 Via A. Brunetti, Rome, through June.

Another Forma 1 artist, Dorazio taught at the University of Pennsylvania until 1969 and has been represented in both U.S. and international shows. His approach to abstraction has always consisted of a neat pattern of one kind or another in bright, often primary, colors which was evenly

distributed over the whole canvas. Here he paints a gray ground, traversed by rows of light-colored dots and dashes. Some are touched over with a darker shade, always in such a way that a nimbus of the lighter color remains. As before, these new oils are orderly fabrics, exercises in post-impressionist abstraction.

Sol LeWitt, Sperone, 21 Via Quattro Fontane, Rome, through June.

LeWitt frames converging lines on graph paper and cutouts of basic shapes and exhibits modular sculpture. But the main feature of this exhibition is a wall of the gallery itself, as it has been in all his recent shows. Underneath the rows of neat symbols drawn precisely in charcoal by himself and the painter Pat Steir, he has soberly spelled out title and subject: "All combinations of six geometric figures. Circle, triangle, trapezoid, rectangle, parallelogram." This is exactly what we see. LeWitt has engaged himself in an inquiry and has conceivably learned from it. The question is whether it gives something to the viewer. The eye may wander to the ceiling of the gallery on which an anonymous artisan has carved circles and stars in recurrent juxtapositions. The motivation behind LeWitt's proposition and that of the unknown decorator are totally different, but the result is not dissimilar. And that is the trouble with most conceptual art: It can only be understood after the "research" motive behind it has been made known and studied. It denies the joy of perception.

"Murales," Via Tor di Nona, Rome.

The mural made by a dozen young people on a street near the Tiber is the opposite of LeWitt's. A vivacious and good-natured frieze, it covers medieval buildings which are falling apart because their owner, the city of Rome, cannot afford to repair them. (When privately owned, such

buildings are usually gutted illegally to make room for minute, high-rent apartments.) Now the ruins have come to life again: The bricked-up doorways are painted over with what once might have been inside and what ought to be there again. There are bright, lucid illustrations of shops: A greengrocer's, a baker's, a butcher's. A tree grows at the corner. Flower boxes seem to fill the walled-up windows. The mural says something without solemnity, slogans or theory. It is not High Art. The young students and bricklayers from the Vaccarella neighborhood circle worked on it for several days, starting on impulse. They are part of a new movement of popular art which first appeared in the north, on the walls of squatters' homes, occupied factories and people's centers. It is related to subway art in the United States. It is a group activity, supervised by professionals as often as not, and is in all sorts of styles. It can be rough and haphazard. But, in its unselfconsciousness, freedom and immediacy, it is really linked to the oldest tradition, the times when art was not yet Art. Then the walls of caves, temples and medieval churches were alive with color, form and symbols everyone could enter. The "Murales" today are not a return but perhaps a much needed fresh start.

—EDITH SCHLOSS.

ZURICH PRESTIGE ADDRESS



DOLDER GRAND HOTEL

Golf, tennis, swimming.
Living in the Grand Style.

KURHAUSSTRASSE 65,
8032 ZURICH.

TELEPHONE: 01 32 62 31.
TELEX: 53449 GRAND CH.

RAOUL T. DE GENDRE,
GENERAL MANAGER.

AUCTION SALES

Sotheby Mak Van Waay

Managing Director: J.P. Glerum, 102 Rokin, Amsterdam.
Phone: 20-246215, 246216, 243188.

**STARTS SERIES OF SALES
ON MONDAY, JUNE 21st.**

Among the objects to be sold is a large collection of paintings (1,000 lots), Chinese porcelain, European porcelain, Persian rugs, furniture, etc.

On view on Saturday, June 19th, and Sunday, June 20th, daily from 10-16 hours in the auction building, 73-87 Nes, 102 Rocking, Amsterdam C.

AUCTION SALE IN PARIS
DROUOT LEFT BANK
7 Quai Anatole-France, 75007 PARIS.

**AUCTION SALE
IN VERSAILLES (France)**

ANCHE PER L'ARTE L'AZIONE FEMMINISTA

Quando le avanguardie sono dalla parte di lei

di GINA AVOGADRO

Ghetto, setta, cricca, solidarietà femminile: nessun'altra via per uscire dall'immobilismo secolare, dal ruolo di esecutore, gregario, complemento, ombra forte, provvida e discreta dell'uomo?

A Roma, in via Beato Angelico 18, si è appena costituita una cooperativa di 11 donne artiste, con galleria propria, battezzata «Spazio Roma». La prima mostra è stata una ricerca di Eva Menzio su Artemisia Gentileschi. Dice Carla Accardi, una delle 11 fondatrici: «La cooperativa è soprattutto un luogo di ricerca sul lavoro fatto dalle donne nel campo delle arti visive. Non l'abbiamo costituita per fare rivendicazioni».

Gisliind Nabakowski, redattrice della rivista tedesca «Heute Kunst» (Arte d'oggi), sta scrivendo un libro sulla creatività femminile. Romana Loda, che dirige una delle rarissime gallerie d'avanguardia in provincia, la «Multimedia» (di Erbusco, Brescia), ha organizzato quest'anno una mostra di sole donne, «Magma», a Iseo e Firenze; a settembre a Bari, e a ottobre al Museo Castelvecchio di Verona. Secondo un suo calcolo, nell'ultima stagione su 400 mostre personali solo dieci sono state di artiste. Tuttavia nella Multimedia il rapporto tra mostre di uomini e di donne è pari, tre a tre all'anno, «perché il confronto è stimolante e va a vantaggio delle donne», precisa Romana Loda; e prosegue: «Tuttavia non ci si deve illudere che stia cominciando un momento facile per la donna artista. Sembra, ma è una crosta, un fatto di mo-

da. Le opere delle donne non si vendono».

Sempre in provincia, a Como, Luisa Parisi tenne una mostra di tovaglie dedicate ad artisti e fece ricamare una tovaglia alle donne di un'intera strada. Quella tovaglia oggi si trova in un museo parigino. Si cominciò allora a parlare della creatività femminile sepolta in migliaia e migliaia di corredi nuziali.

La «soft art», arte che attinge alle tecniche del ricamo, del cucito, del tricot, arte che vuole riscattare la pazienza, il silenzio, la solitudine e anche l'allegria delle donne, facendone una scelta e momenti di creazione, è oggi un capitolo aperto, molto dibattuto in sede critica, strumento formidabile del femminismo di tutti i Paesi.

A Nuova York si è chiusa il 16 giugno scorso, all'Air Gallery, una mostra di soft-artiste francesi (Bour, Hesse, Janicot, Maglione, Abalea, Blum, Croiset, Mimi, Yalter) intitolata programmaticamente «Combative Acts, Profiles and Voices», organizzata dal critico d'arte Aline Dallier.

Lea Vergine, anche lei critica e femminista, fa qualche precisazione. «Sono contro l'aiuto indiscriminato — afferma, — che si trasforma in oppressione della donna sulla donna, e purtroppo quando il femminismo diventa un alibi è facile cadere in quest'errore. Ma trovo giusti il lavoro della cooperativa di Roma e tutta la ricerca che si fa, ovunque, nel campo della creatività femminile».

Lea Vergine ha progettato una mostra che si terrà a Bologna nella Galleria d'arte moderna diretta da Franca

Solmi. Sarà una rassegna internazionale della donna nella pittura e scultura di mezzo secolo, intitolata «Le avanguardie dall'altra parte: 1910-1950». Andrà anche a Parigi e in Olanda. La Vergine ha raccolto materiale interessantissimo, per gran parte inedito, su una ottantina di donne presenti in vari movimenti, dal surrealismo al dadaismo, cubismo, astrattismo, costruttivismo, eccetera.

Chiediamo a due giovani artiste affermatesi prima dell'esplosione del femminismo come hanno superato la discriminazione e che cosa pensano dell'attuale impegno delle donne a illuminare una loro storia finora misconosciuta e a valorizzare la loro arte.

Federica Galli, incisore con oltre 90 mostre personali al suo attivo, 43 anni, si dichiara femminista, avendo vissuto sulla propria pelle tutte le difficoltà, più grandi, che c'erano fino al '60. «Mi pare un'ottima idea — afferma la Galli — quella di costituire una cooperativa e di aprire una galleria per le donne, gestita da loro, anche se oggi i galleristi sono meno sessisti. Ci sono infatti ancora molte resistenze contro la donna a livello accademico. Io ho dovuto lottare molto; i tempi erano diversi e la chiusura alle donne era totale. Per una donna è indispensabile affrancarsi col lavoro dall'ambiente familiare. In ogni caso è importante aver chiaro che l'arte è comunque un lungo lavoro, una costruzione lenta e tenace. Poi, per una donna arrivata, può essere un vantaggio essere una donna. La si riconosce, emerge più facilmente».

Amalia Del Ponte, 40 an-

ni, vincitrice del premio internazionale di scultura alla Biennale di San Paolo del 1972, è del parere che oggi sia più facile per una donna fare l'artista, come fare lo scrittore, eccetera. «Certo del mio premio non si è parlato — dice Amalia Del Ponte, — mentre si parlò dei precedenti premiati Caesar, Pistoletto e di altri uomini. Se fossi stata un uomo, sarebbe scattato qualcosa, allora. Ci sono ancora prevenzioni, le gallerie non rischiano su una donna, mentre lo fanno, normalmente, su un uomo. Si parla molto delle donne artiste, ma le loro opere non si vendono».

Il gallerista e mercante Giorgio Marconi sostiene, invece, che la donna è addirittura privilegiata nell'arte. «Nelle riviste si parla solo di loro — afferma Marconi — e hanno anche i prezzi più alti. Hanne Darboven chiede due milioni e 400.000 per una sua opera. In America si vende più Maglione che Del Pezzo. La discriminazione c'è stata in passato, ma ora non c'è più. Io ho sempre fatto una mostra all'anno di una donna».

Straniere, precisiamo. «E' vero — ammette il mercante del mostro sacro Louise Nevelson, — perché giudico che sono più mature. Ma la mia scelta è sempre professionale, non politica. Inoltre nella mia galleria l'età media degli artisti è di 40 anni. Nelle generazioni successive indubbiamente le artiste valide sono in aumento».

Gli uomini, ora, sono molto attenti, non attaccano più, cercano motivazioni ineccepibili alle loro prevenzioni, stanno diventando diplomatici.

Il Giorno - 28 giugno 1976

Da una galleria all'altra

(m.t.) — Uno spazio per le donne, luogo di incontro e manifestazioni non programmate, frutto della discussione comune. La cooperativa di via Beato Angelico ha iniziato quest'anno con il recupero della storia come motivo di presa di coscienza per la donna contemporanea, proponendo la figura di Artemisia Gentileschi, illustre pittrice (importò i modi del caravaggismo, reinterpretandoli, a Napoli) e donna coraggiosissima. È seguita una mostra di Suzanne Santoro e, infine, è la volta di Carla Accardi. Sul filo logico e coerente del raggruppamento dei segni secondo categorie, della rinuncia al colore per un'analisi del bianco e del nero in cui le possibilità di variazione del segno erano praticamente illimitate, si innesta la rivalutazione della trasparenza non incisa da alcun segno. Fogli di plastica incolore in cui la luce è una vibrazione che guizza e scompare, telai che pongono l'atto del dipingere e far quadri in una dimensione di memoria e di eventualità, di possibile e di (struggentemente) non più possibile. Spazio della luce e spazio della memoria in cui emerge dal flusso della rievocazione inconscia una dimensione femminile assoluta e «non dialogica», materializzata da una raccolta di fotografie della madre. Album di famiglia a una dimensione, in cui la figura materna ha la mobile evanescenza di un brivido di luce ipotetica, creatura depersonalizzata nel ruolo, ora ricaricata di tutti i negati significati.

Sempre nell'ambito di una proposta di valori femminili assoluti, Sveva Lanza (galleria Arti Visive) riassume il telaio, la paziente tessitura, gli orditi fili, la griglia uncinata del materasso come elementi linguistici per una riscrittura pittorica grafica plastica. La creatività femminile sepolta nelle pentole casalinghe e nei cassoni nuziali esce perentoriamente allo scoperto ponendosi come valore originale ed autonomo. La *soft-art*, per esempio, attinge al ricamo, al cucito, all'uncinetto scoprendone l'incidenza grafica e i contrappunti formali. La Sveva Lanza inserisce in questa trama ideologica, reperti del mondo naturale, foglie, conchiglie, tronchetti disseccati, una simbiotica comunanza di materie arcaiche e di contenuta gestualità.

vice

Venti artisti alla mostra di sculture in piazza

Si è conclusa di recente, all'insegna di un meritato successo, la sesta edizione della Mostra Internazionale di Scultura «Forme nel verde», che era stata inaugurata il 3 luglio nel Giardino degli Orti Leonini di S. Quirico d'Orcia in provincia di Siena.

La manifestazione, com'è ormai consuetudine, ha riproposto, in modo veramente originale, il rapporto fra la scultura dei nostri giorni nelle sue espressioni più avanzate e la simmetria dei Giardini all'Italiana: nel caso di S. Quirico si tratta addirittura di un giardino cinquecentesco, il cui disegno risale al Michelangelo.

Tra i venti scultori, che hanno preso parte alla mostra, figuravano artisti famosi, a livello mondiale, come i giapponesi Toyofuko e Umeda, l'americano Brooke, gli italiani Pasquale Santoro, Cappelletto, Calò, Lorenzetti, Forlivesi, Perizzi, Guasti e Nino Caruso, assai noto, quest'ultimo, per le opere scultoree realizzate per il monumento ai caduti di Bovino e quelle, in metallo.

Figurava, collateralmente, la terza edizione della Mostra Fotografica dei Giardini all'Italiana, dedicata quest'anno alle Ville Senesi: un'occasione che consente la continua alimentazione, in S. Quirico, di un archivio fotografico, unico esempio italiano nel suo genere.

Alla manifestazione è stato dedicato un catalogo con saggi introduttivi di Cesare Brandi e Rosario Assunto.

L'organizzazione della mostra, riservata alla scultura, rivelava la competenza e la perizia dello scultore Mario Guidotti, mentre la sezione fotografica dei Giardini all'Italiana denunciava il gusto e l'esperienza dello scultore Sandro Tagliolini.

GALLERIE *L'Espresso* 1976

di FRANCESCO VINCITORIO

CULTURA

CIVITANOVA MARCHE

● Wladimiro Tulli. Nel profluvio delle "personali" balneari e montane, buona mostra di un pittore marchigiano di spontanea, fresca inventività. (Annibal Caro, viale Matteotti 12, fino al 30 giugno).

LIVORNO

● "I bambini e il loro verde". Risultati di una ricerca sul verde cittadino compiuta da bambini di scuole elementari, per iniziativa della locale Biblioteca di arte contemporanea. (Villa Maria, via Redi 22, fino al 30 giugno).

MILANO

● Giorgio Salmoiraghi. "Mio Dio, come sono caduto in basso!" mormorerà un giorno — se si rivederà — l'assessore alla

cultura, Ogliaresi. (Museo di Milano, via S. Andrea 6, fino al 30 giugno).

● Robert Wilson. Uno dei caposcuola delle odierne ricerche teatrali, con 14 disegni preparatori dell'opera "Einstein on the Beach" in programma al Festival d'Avignone e alla Biennale di Venezia. (Palazzo Li, via S. Primo 4, fino al 30 giugno).

ODERZO

● Renzo Margonari. Ironiche e sapienti surrealtà di un pittore mantovano nel luogo nativo del visionario Alberto Viani. (Pincoteca comunale, fino al 20 luglio).

PISA

● "Giovani fotografi americani". Come conclusione

stagionale, un eccellente spaccato di quanto si sta facendo in Usa nell'area della fotografia. (Nadar, vicolo Tidi 26, fino al 1. luglio).

ROMA

● Carla Accardi. Con telai e fogli di plastica incolore, capaci di aprire spazi mnemonici e immaginativi di rara intensità, prosegue un discorso oggi fra i più alti. (Cooperativa di via Beato Angelico 18, fino al 30 giugno).

● Piero Dorazio. Col titolo "grisailles" una serie di piccoli olii recenti. Un "continuum" spazio/cromatico di eccezionale bellezza e finezza. (Parameiro, via Brunetti 31, fino al 15 luglio).